

LAUREA

La prima evidenza che può essere desunta dai dati ANVUR è che, dopo molti anni di relativa stabilità nel corso dei quali il **numero di immatricolati** del CdL in “Ingegneria Aerospaziale” ha sempre oscillato attorno a valori di circa 130-140, a partire dal 2014 tale numero ha iniziato a registrare un notevole aumento (178 nel 2014, 190 nel 2015), con un trend di crescita che è proseguito ulteriormente negli anni successivi.

Il CdS dimostra quindi una buona attrattività nei confronti degli studenti che escono dalla Scuola Secondaria di secondo grado, anche se la provenienza da altre Regioni (indicatore **iC03** “Percentuale di iscritti al I anno provenienti da altre Regioni”) e la provenienza dall'estero (indicatore **iC12** “Percentuale di studenti iscritti al I anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero”) sono relativamente modeste. Nei tre anni considerati, infatti, entrambi gli indicatori sono risultati quasi sempre inferiori sia al dato di area geografica, sia a quello nazionale. Solo nel caso dell'indicatore **iC12** i valori risultano sempre superiori a quelli di Ateneo, il che può essere spiegato con il fatto che il CdL considerato ha caratteristiche di unicità a livello Triveneto. Dall'esame di vari indicatori si desume inoltre facilmente la qualità degli studenti immatricolati: in particolare, risulta molto buona la loro performance al I anno, alla luce del fatto che gli indicatori **iC13** “Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire”, **iC15** “Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso CdL avendo conseguito almeno 20 CFU al I anno” e **iC16** “Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso CdL avendo conseguito almeno 40 CFU al I anno”, risultano costantemente superiori ai valori sia di area geografica e nazionali, sia di Ateneo. Per inciso, si può ricordare che il buon livello intellettuale degli studenti che scelgono “Ingegneria Aerospaziale” a Padova trova conferma anche negli esiti del test di ingresso.

Gli studenti in ingresso risultano anche piuttosto determinati, se messi a confronto con i loro colleghi sia di Ateneo, sia di altre Sedi, come si evince:

- dal valore relativamente elevato dell'indicatore **iC14** “Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS”;
- dalle differenze tendenzialmente più modeste dell'indicatore **iC14** rispetto all'indicatore **iC21** “Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno”;
- dal valore relativamente basso dell'indicatore **iC23** “Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al II anno in un differente CdS dell'Ateneo”.

Anche la successiva progressione degli studi risulta piuttosto buona, come si evince dagli indicatori **iC01** “Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.” e **iC22** “Percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso”.

Più controversa è invece la performance di coloro che si laureano con un certo ritardo: infatti, i valori dell'indicatore **iC17** “Percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso” (valori che peraltro risultano alquanto oscillanti nei tre anni considerati), sono tendenzialmente più bassi rispetto a quelli di Ateneo e di area geografica, ma più alti rispetto a quelli nazionali.

Anche facendo riferimento al livello di “drop-out” complessivo, che si può desumere dall'indicatore **iC24** “Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni”, il vantaggio del CdS non è più così evidente: infatti, la situazione risulta sostanzialmente in linea con quanto avviene a livello di Ateneo e di area geografica, sebbene sia un po' migliore di quella a livello nazionale.

Gli indicatori più problematici risultano comunque quelli (desumibili da Alma Laurea) relativi al tasso di occupazione (indicatore **iC06** “Percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo”) e alla soddisfazione degli studenti (desumibile dagli indicatori **iC18** “Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdS” e **iC25** “Percentuale di laureati complessivamente soddisfatti del CdS”). Infatti, per tutti questi indicatori i valori risultano alquanto inferiori a quelli di area geografica e nazionali.

Per quanto riguarda l’occupazione, bisogna certamente tener conto del fatto che il confronto viene fatto con tutta la Classe L9, che comprende Lauree (come ad esempio “Ingegneria Meccanica” o “Ingegneria Chimica”) che per loro natura possono avere un carattere più professionalizzante. Viceversa, almeno in ambito Triveneto gli sbocchi professionali per i laureati di primo livello in “Ingegneria Aerospaziale” sono estremamente ridotti, per cui o si adattano ad impieghi in settori affini, oppure proseguono con la Laurea Magistrale. Alla luce della determinazione con cui gli studenti affrontano il loro percorso, non sorprende che questa sia la strada seguita dalla maggioranza di loro (circa l’84%, in base ai dati di Alma Laurea).

Non si può tuttavia non menzionare il fatto che, fin dall’origine, il CdS è stato consapevolmente concepito con la convinzione che la formazione di un ingegnere aerospaziale richieda un percorso (almeno) quinquennale, con il primo triennio sostanzialmente dedicato a fornire una solida formazione di base, comprendendo in questo non solo le discipline matematiche e fisiche, ma anche quelle che risultano fondative per una figura professionale di alto profilo.

Il fatto che la Laurea risulti certamente poco professionalizzante può per certi aspetti spiegare anche la relativamente modesta soddisfazione degli studenti, anche se bisogna osservare che, in relazione all’indicatore **iC25**, sommando coloro che si dicono “decisamente soddisfatti” a quelli che lo sono “più sì che no” si ottengono all’incirca i valori delle altre Sedi.

Conforta tuttavia, un dato che non si può evincere né dai dati ANVUR, né da quelli di Alma Laurea, cioè i buoni risultati che gli studenti ottengono proseguendo alla Laurea Magistrale.

Per concludere, non si può non menzionare l’indicatore **iC27** “Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza)”, dato che risulta quasi il doppio del benchmark assoluto definito da ANVUR. Una situazione molto simile si ha per le altre Lauree della Classe L9 di Padova, e poco migliore risulta quella delle altre Sedi di confronto. Tenendo però conto di quanto detto all’inizio sul numero di immatricolati, è tuttavia evidente che il miglioramento di questo indicatore richiederebbe l’introduzione del numero programmato, oppure lo sdoppiamento degli insegnamenti, opzioni che attualmente appaiono entrambe poco proponibili.